



IL TERRITORIO DI MONOPOLI: LA SELVA DI MONOPOLI

Il nostro territorio, seppur bagnato dalle acque dell'Adriatico, ha avuto da sempre una forte vocazione agricola, divisa tra cerealicoltura nell'interno e olivicoltura lungo la costa, detta anche la marina. *La Selva di Monopoli* era molto estesa e per questo contesa tra pastori e contadini, tanto da portare a vere e proprie lotte e ad indurre il sovrano, nel lontano 1566, a dividerla in diversi lotti, destinandoli anche ai comuni limitrofi. Nascono inizialmente delle torri che avevano il duplice compito di difendere il territorio circostante e di ospitare la famiglia dei massari. Con il passare del tempo intorno a quelle torri sorsero dei maestosi complessi dotati di frantoi, corti, ricoveri per gli animali, depositi per gli attrezzi agricoli e piccole case per i coloni. All'interno della masseria si svolgeva l'intera vita lavorativa e sociale non solo della famiglia proprietaria ma anche di tutti i braccianti che vi lavoravano. Erano centri di autoproduzione e per questo autosufficienti, con propri ritmi e proprie regole. Nel corso dei secoli le masserie hanno subito trasformazioni, spesso sono state donate ad enti ecclesiastici ed ordini monastici. Ad oggi molte hanno perso la loro funzione originale e si sono trasformate in affascinanti strutture ricettive, altre ancora risultano abbandonate, ed una piccola parte continua silenziosamente a lavorare la sua amata terra.

Notizie tratte da:

- *Iacobone Clelia (a cura di) Puglia dal 400 al 900 - EdiPuglia, Modugno, Bari 2004;*
- *Pepe Francesco, Di Palma Giuseppe, Alla corte della masseria, Zaccaria Editore, Monopoli 1999.*

Testo a cura di Maria Marzolla. Servizio Civile 2012. Comune di Monopoli. «Progetto Espressioni d'identità» 15 Maggio 2013.



LA SELVA DI MONOPOLI: QUOTIZZAZIONE NEL 1566

Nel 1566, quando l'intero meridione era sotto il dominio degli Asburgo di Spagna, un incaricato della casa regia, don Bernardino De Cruz, attua la cosiddetta quotizzazione della Selva di Monopoli che contava ben 42.313 ettari, concedendo 17.046 ettari alle Università di Castellana, Cisternino, Fasano, Locorotondo e Martina Franca e ben 25.267 ettari a Monopoli. Si giunse a questa decisione dopo decenni di lotte intestine tra pastori e contadini che vedevano minacciati i propri interessi. A più riprese nel 1405, 1413 e nel 1434 con decreto regio, gli Angioini inflissero pene consistenti a coloro che portavano il proprio bestiame a pascolare nei terreni coltivati e fu invece stabilito che il pascolo era concesso solo nelle zone di macchia mediterranea e subito dopo il raccolto, favorendo così una concimazione naturale dei terreni e stabili successivamente l'uso comune solo nei territori selvosi. Tutto questo non pose fine al malcontento e alle rivendicazioni e si giunse alla divisione.

Nel 1824 su disposizione di Ferdinando IV, re di Napoli, Monopoli perde 4.859 ettari cedendo alcune contrade ai comuni di Fasano, Locorotondo e Alberobello.

Nel 1895 per decreto del re Umberto I Monopoli cede al Comune di Alberobello il territorio della Coreggia di 2.026 ettari, i cui abitanti avevano manifestato apertamente questa volontà.

Nel 1927, ancora una volta con decreto regio, Monopoli cede al Comune di Fasano, entrato a far parte in quello stesso anno della neo-istituita provincia di Brindisi, il territorio di Egnazia e Savelletri di 2.750 ettari.

Notizie tratte da:

- *Iacobone Clelia (a cura di) Puglia dal 400 al 900 - EdiPuglia, Modugno, Bari 2004;*
- *Carbonara Stefano, Monopoli, viaggio tra cronaca e storia, ArtStampa, Monopoli, 2012.*

Testo e ricerca a cura di Maria Marzolla e Angela Marasciulo. Servizio Civile 2012. Comune di Monopoli. «Progetto Espressioni d'identità» 15 Maggio 2013.